

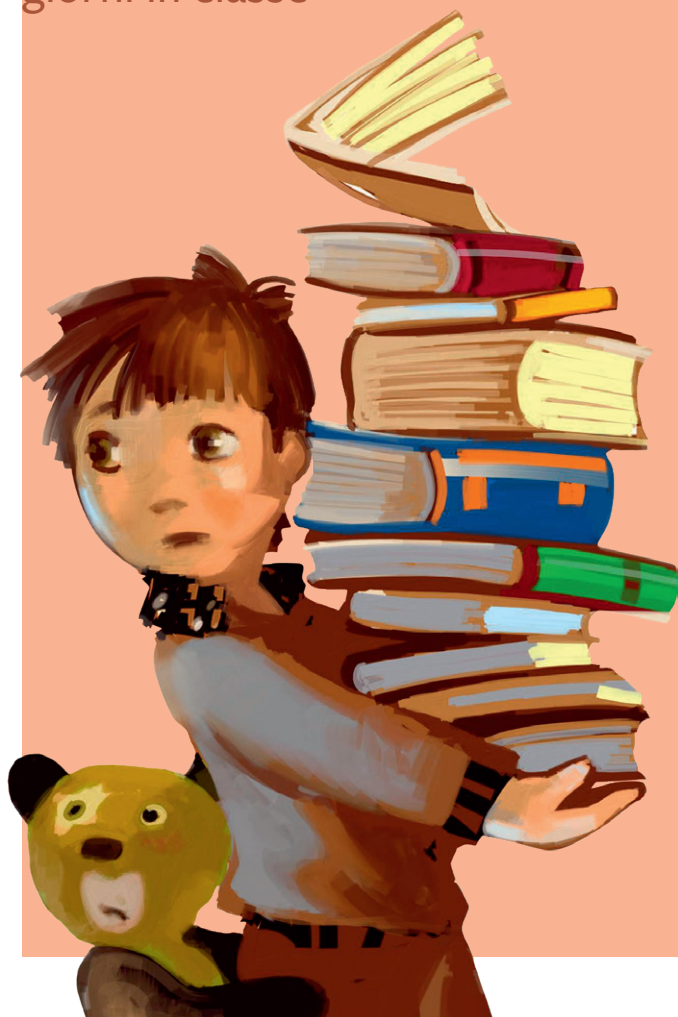
ALBERTO
PELLAI

Con CD Audio

SI VA A SCUOLA

Prepararsi ai primi
giorni in classe

Storie per
**L'EDUCAZIONE
EMOTIVA**



Erickson

Il primo giorno di scuola è ormai vicino e il piccolo protagonista di questa storia comincia a essere un po' preoccupato. Al solo pensiero sente che il cuore gli batte forte in petto, tanto più che il suo orsetto Scintilla continua a ripetergli che la scuola primaria è difficile, anzi, difficilissima! Per fortuna ci pensano mamma e papà, attraverso piccoli riti e attenzioni piene di affetto, a sostenerlo e accompagnarlo, passo dopo passo, alla scoperta del nuovo mondo che lo attende.

Questa storia mette in luce le emozioni e i pensieri che attraversano i bambini che stanno per iniziare l'avventura della scuola primaria, e li aiuta a comprendere che la loro paura altro non è che il timore di ciò che ancora non conoscono, una paura che tutti hanno, non solo loro, e che ciascuno, con l'aiuto delle persone care, può facilmente superare.

5+
anni

€ 13,50

ISBN 978-88-590-2062-2



www.erickson.it

INDICE

Aspettando il primo giorno di scuola	8
Consigli per i genitori	69

Io non tornerò più nella mia vecchia scuola. Infatti quest'anno comincio la prima primaria. Mi spiace non avere più le mie maestre.



Scintilla dice che forse la mia maestra della primaria avrà i denti storti e la faccia seria. Mi darà così tanti compiti che io e lui non avremo più tempo per giocare insieme.



Scintilla ha detto anche che alla primaria ci sono classi piene di banchi e di sedie. Non si ride mai, si sta sempre seri.



Scintilla continua a dire che le scuole primarie sono molto, molto difficili. Difficilissime.



Ecco siamo arrivati. Ci sono tanti altri bambini come me.

Oggi soltanto, anche i genitori possono entrare a scuola.

Così tutti insieme andiamo a conoscere la mia classe.

Io stringo la mano della mamma forte forte.

Con l'altra tengo stretto Scintilla.





Mi siedo in seconda fila. La maestra ha la faccia sorridente e non ha i denti storti. Guardo Scintilla e gli faccio l'occhiolino.

La maestra ha gli occhi verdi. Anche il suo vestito è verde.

I muri della mia classe sono verdi. Ora so di che colore è la mia classe.



Il mio banco è liscio liscio. Quando appoggio la matita, scivola da cima a fondo e rischia di cadere per terra. Toccando il banco, capisco che la mia scuola è liscia liscia. E io che temevo che fosse un po' ruvida!

La maestra cammina lungo i banchi.

Le sue scarpe fanno «tic tac» sul pavimento.

Dice «Ciao» a tutti. A qualcuno dà anche un bacio: «smack».

Tic tac, ciao, smack: che bei suoni ci sono nella mia classe!

EDUCARE ALLE EMOZIONI

Affrontare le paure associate al nuovo contesto scolastico

La storia contenuta in questo volume è destinata a tutti i bambini che devono cominciare la loro avventura scolastica; in particolare è stata scritta per coloro che devono fare il loro ingresso nella scuola primaria. Il racconto parte dalla consapevolezza che questo passaggio segna una tappa di notevole importanza nel ciclo di vita di ogni bambino: iniziare la scuola primaria significa infatti abbandonare un'idea di scuola centrata soprattutto sul gioco, la relazione, gli affetti e cominciare un percorso in cui hanno grande rilevanza l'apprendimento e la valutazione del profitto.

Gli adulti sanno con chiarezza quali sono i cambiamenti che un bambino dovrà affrontare, mentre lui — il piccolo protagonista — li può solo immaginare, intuire dai discorsi delle persone a cui vuole bene e con le quali cresce. Solitamente i bambini che hanno fratelli maggiori sono già consapevoli dei cambiamenti che dovranno affrontare perché essi sono oggetto di discussioni quotidiane: ad esempio, a tavola i genitori parlano con i figli più grandi di quello che è successo a scuola oppure li aiutano nello svolgimento dei compiti e nella preparazione delle lezioni. Tutti questi episodi forniscono ai figli minori una traccia chiara e inequivocabile di quello che succede nella scuola primaria e offrono perciò la possibilità di prefigurarsi concretamente ciò che accadrà

nella tipica giornata scolastica di quella che un tempo si chiamava scuola elementare.

Molti bambini inoltre hanno già usufruito nel precedente anno di scuola dell'infanzia della possibilità di visitare la loro futura scuola, hanno incontrato le maestre in occasione del progetto di accoglienza e continuità da una scuola all'altra e hanno potuto toccare con mano i banchi e le sedie, le aule e l'atmosfera della scuola che a breve li accoglierà. Ma i pensieri, le fantasie e le emozioni associati a questo passaggio sono intensi e potenti nella mente di ogni bambino, come mette bene in evidenza nel libro il piccolo protagonista insieme al suo orsetto Scintilla.

La storia mostra proprio quello che attraversa la mente di ogni bambino che fa il suo ingresso nella scuola primaria e la sua lettura da parte di un adulto permette di dare parola a molte emozioni che altrimenti rimarrebbero nascoste o inesplorate. Il primo elemento messo in luce è associato al tema delle paure che spesso derivano da tante parole o frasi che, più o meno consapevolmente ed esplicitamente, gli adulti dicono ai bambini nel periodo che precede il loro ingresso nella scuola primaria: quando sarai alla primaria non pensare che potrai fare tutto quello che vorrai e giocare dalla mattina alla sera; è finita la pacchia... adesso si comincia a fare sul serio, dovrai studiare e fare i compiti; alla primaria le maestre danno i voti e tu dovrai stare attento a non prenderne di brutti; guai a te se, quando andrai alla scuola primaria, tornerai a casa con una nota; la scuola primaria è faticosa e si deve studiare... non come alla scuola dell'infanzia dove l'unica cosa che si fa è giocare e disegnare; quando andrai alla primaria dovrai andare a letto prima delle nove e senza fare storie, al mattino dovrai alzarti presto e non potrai andare a scuola assonnato perché altrimenti non imparerai niente, ecc.

In questa lista ho riportato solo alcune delle frasi che i bambini sono soliti sentirsi ripetere dagli adulti di riferimento. Se ci pensate bene ognuna di queste frasi suona un po' come una minaccia, poiché parla al bambino non certo in termini di prospettive positive, di cambiamenti stimolanti, e soprattutto presenta l'accesso alla primaria come una specie di montagna da scalare connotata da

percorsi di notevole difficoltà. È quindi naturale che le fantasie che il bambino ricava da questo modo di sentirsi raccontare la scuola primaria siano fortemente associate alla paura e a un senso di inadeguatezza, al timore di non essere all'altezza e di non riuscire a farcela. Proprio come succede in questo libro, in cui in più punti il piccolo protagonista si sente dire dall'orsetto, che nella storia rappresenta il suo Alter Ego, che la nuova maestra avrà i denti storti e la faccia seria, gli darà così tanti compiti che non avrà più il tempo per giocare e, come se tutto questo non bastasse, che nella scuola primaria ci sono classi piene di banchi e di sedie, non si ride mai e si deve essere sempre seri. Questa diventa quindi la conclusione del bambino: la scuola primaria è difficile, anzi difficilissima.

I bambini di fronte a un passaggio tanto importante hanno invece bisogno di essere sostenuti e rassicurati, proprio come fa la mamma del protagonista del libro, che lo accompagna davanti alla scuola per permettergli di vedere com'è fatta, facendogli osservare tutte le cose belle che nessuno aveva sottolineato prima, allo scopo di smontare il castello di fantasie e pensieri negativi colmi di paure con cui il bambino suo malgrado continua a confrontarsi.

Vorrei sottolineare l'importanza del momento in cui la madre del piccolo protagonista del libro afferma che tutti hanno paura delle cose che non conoscono; in questo senso la lettura del racconto con un bimbo serve a facilitare un processo di normalizzazione e di avvicinamento sereno e tranquillo alle novità della scuola primaria che sono presentate in modo divertente nel testo.

Vivere serenamente il momento del distacco

Nello scrivere la storia ho fatto molta attenzione a facilitare il modo in cui i bambini imparano a esplorare e conoscere il mondo. Ogni cosa nelle pagine del libro è raccontata attraverso un approccio sensoriale e tutto ha un gusto, un odore, un colore, tutto ha una consistenza da toccare o è un suono da ascoltare e — attraverso la multisensorialità — il piccolo protagonista può trovare dentro di

sé un modo per avvicinarsi serenamente alla sua prossima grande, lunga avventura di vita, ovvero l'inizio della scuola primaria, ed è sempre attraverso il coinvolgimento dei cinque sensi che gli adulti possono fornire al bambino strumenti e modalità che ne facilitino i processi di autoregolazione emotiva.

La mamma, il papà e la maestra nella storia sono davvero competenti nell'avvicinarsi alle emozioni del bambino perché non hanno alcuna pretesa di spiegare in una modalità tipicamente adulta ciò che lo preoccupa; il bambino viene invitato, soprattutto dalle parole della mamma nella prima parte del racconto, a mettere a fuoco tutti gli aspetti positivi della scuola che fino a quel momento non aveva considerato e questa strategia permette di lasciare in secondo piano, e comunque in una posizione relativa e non assoluta, tutte le paure e le preoccupazioni. Inoltre credo che sia molto utile per noi adulti constatare come venga raccontato nel libro il primo giorno di scuola, perché questa parte della narrazione aiuta a focalizzarsi su aspetti che di frequente tengono in scacco le emozioni del bambino spesso anche molto intensamente senza che gli adulti riescano a vederle, toccarle e smuoverle in modo competente. Prima di raccontarci della scuola il libro mostra una famiglia che si dà il tempo al mattino e, di conseguenza, lascia il tempo anche al bambino di costruire un proprio personale rituale di saluto e di separazione dalla propria casa.

Andare a scuola per i bambini di 5-7 anni comporta la necessità di separarsi dall'ambiente in cui hanno fatto esperienza della sicurezza e della protezione delle proprie figure di attaccamento; occorrono tempo, pazienza e delicatezza per sostenere il bambino che al mattino si alza per recarsi a scuola. Troppo spesso invece questa operazione è gestita frettolosamente, se non freneticamente, dagli adulti che devono correre al lavoro. Molti bambini vengono letteralmente buttati giù dal letto, lavati, vestiti e nutriti come se fossero pupazzi di plastica; a volte tutto questo accade davanti a uno schermo acceso che fa vivere tutto quello che succede al momento del risveglio del bambino come in una sorta di stato di trance.